

Laura Fogliati

OLTRE LE NUVOLE
Martina e il Paese dell'Arcobaleno

Panesi Edizioni

OLTRE LE NUVOLE. Martina e il Paese dell'Arcobaleno di Laura Fogliati
©2016 Panesi Edizioni, Cogorno (Ge)

I edizione digitale: ottobre 2016
ISBN 9788899289461

Copertina creata con immagini libere da copyright.

www.panesiedizioni.it

Segui Panesi Edizioni anche
su [Facebook](#), [Twitter](#), [Google+](#), [Instagram](#) e [LinkedIn](#)

Young

Prologo

Vi sarà capitato di rimanere immobili ad osservare il cielo con il naso rivolto all'insù, durante una di quelle belle giornate di tarda primavera che preannunciano l'arrivo imminente dell'estate. Può succedere che in quei giorni il cielo sia vivacemente trapuntato di nuvole che si rincorrono, bianche come ciuffi di panna montata, accorpandosi in modo bizzarro quasi come se desiderassero coinvolgerci nel loro gioco di fantasia. Forse, qualche volta, anche voi vi sarete sorpresi a domandarvi che cosa ci possa essere al di là delle nubi, lasciandovi andare ad un divertente susseguirsi di visioni fantastiche. Durante una di quelle fresche giornate mi sono lasciata trasportare dalla fantasia: un misto fra sonno e veglia mi ha catapultata in una dimensione sconosciuta e la mia mente ha potuto spaziare liberamente, accedendo ad un mondo fantastico. E così, magicamente, sono approdata sulle nubi di panna e ho saltellato allegramente tra una forma soffice e l'altra. In quel preciso istante, ho capito di essere pronta a vedere...

1

«Presto, fate in fretta!»

Martina era così eccitata che fece sobbalzare il contenuto del cesto che teneva poggiato sull'avambraccio e una miriade di minuscoli occhi variopinti si spalancò simultaneamente, colta di sorpresa dal tono della giovane amica.

«Si vedono un sacco di nasi rivolti all'insù!»

La ragazza non stava più nella pelle.

«Scrutano le nuvole sospinte dal vento! Chissà se tra tutto questo fruscio riescono a sentirci?»

I folletti musicisti si guardarono l'un l'altro, stupiti dalla domanda stravagante di Martina, poi interruppero il movimento delle abili dita che pizzicavano dolcemente i lunghi fili d'erba e la musica cessò di propagarsi nell'aria della valle incantata. Altri occhi si sporsero per osservare quell'insolito incontro di nasi; se ne potevano ammirare davvero di ogni tipo e di diversi colori: appuntiti, tondi, schiacciati, arcuati e chi più ne ha più ne metta. Martina, incantata da tanta varietà, decise di chiedere aiuto ai suoi nuovi amici per capire a quale categoria appartenesse il proprio naso.

«Sei curiosa bambina», dal cesto che trasportava giunse la voce di Violetta, mentre Fulvio si limitò a rivolgerle uno sguardo interrogativo. «Ho deciso di aiutarti a soddisfare la tua curiosità ma solo ad un patto: vorrei che tu mi tenessi sempre vicina alla finestra della tua stanza, così che ti possa ascoltare quando intoni le tue stravaganti melodie.»

«E va bene, affare fatto!», Martina sorrise e il suo nasino si stropicciò graziosamente. «Ma adesso, ti prego, dimmi: come lo vedi?»

«Effettivamente...»

«No... per favore... se fosse una di quelle appendici enormi che certe volte si vedono aggirarsi nel bosco?!? In quel caso non voglio

saperlo... farei paura ai più piccoli.»

«Tranquilla, il tuo naso è molto piccolo e grazioso», Violetta sorrise nel vedere la ragazza fare un lungo sospiro di sollievo, «lo potrei riconoscere fra mille. Le tue lentiggini somigliano molto a goccioline di cannella su un bel dolce di pan di Spagna.»

Per chi fra voi si stesse domandando per quale strano motivo Martina non conoscesse le dimensioni del proprio naso, vi dico subito che nel luogo dove viveva la nostra giovane amica non esistevano specchi, fatta eccezione per quelli che la natura metteva a disposizione degli abitanti del posto. Così, fino a quel giorno, Martina si era sempre rivolta alle acque del fiume o dello stagno vicino alla sua casetta e, in verità, non si era mai soffermata a lungo sui particolari del proprio naso. Ma, quel giorno in particolare, quella varietà di nasi scoperti un po' per caso avevano acceso la sua curiosità spingendola ad indagare più a fondo.

Martina, soddisfatta dalla risposta della saggia Violetta, tornò a concentrarsi sull'avvenimento importante di quel giorno e si lasciò sorreggere placidamente dal cespuglio di nuvole che le aveva gentilmente offerto un passaggio verso casa. Non accadeva spesso che le nuvole si prestassero a quella sorta di gioco: solo quando erano particolarmente di buon umore per l'attenzione che ricevevano dai bambini e - a dirla tutta - ancora di più quando riconoscevano qualche adulto che non aveva scordato come si facesse a giocare.

A questo punto avrete compreso che sto per narrare la storia di un luogo fantastico e fuori dal comune. È il Paese dell'Arcobaleno, un mondo incantato che si trova al di sopra delle nuvole di cui nessuno prima d'ora conosceva l'esistenza e che si manifesta soltanto a chi crede ancora nel potere magico della fantasia. Nel regno vivono tanti personaggi, alcuni assai bizzarri, ma tutti quanti impegnati in una mansione molto particolare; ed è proprio grazie al loro incessante lavoro se nel mondo di sotto sopravvivono ancora l'amicizia, l'armonia e l'amore.

Nel Paese dell'Arcobaleno splende sempre il sole. Al tramonto,

stanco per la lunga giornata, l'astro luminoso va a riposare ed ecco che a sostituirlo appare una meravigliosa luna, piena e tonda. Mentre le stelle, quando scende la sera, si trasformano in tante luminose fiammelle che trapuntano un cielo sempre sereno e limpido. Le più piccole fra loro si dispongono ordinatamente qualche spanna sopra i tetti per fare in modo che ogni dimora sia illuminata. Non esiste la pioggia perché l'acqua che scorre nei ruscelli del bosco per alimentare il grande lago ai piedi delle montagne la procurano le nuvole che sostengono il regno. Eh già... c'è proprio tutto quanto occorre per vivere bene e in armonia.

Ma non è sempre stato così. I più anziani narrano di un tempo in cui per le stradelle del regno si aggirava il perfido stregone dell'odio, un mago molto cattivo che rubava le stelle per farle sue schiave, con l'intento di lasciare che il regno vivesse immerso nell'oscurità. Solo a parlarne gli abitanti del Paese dell'Arcobaleno tremavano per la paura ma poi si scambiavano rapidi sguardi rassicuranti e brindavano facendo tintinnare i propri calici per augurare lunga vita alla regina. Iride, la grande e saggia madre del regno, vive sulla vetta della montagna e si sposta instancabile da una parte all'altra del mondo incantato, viaggiando su una favolosa carrozza di nuvole candide. Ad annunciarne l'arrivo sono i destrieri che la precedono e lo scintillio delle polveri brillanti che, scendendo come pioggia fine dallo strascico del suo abito bianco come la neve, guariscono e risanano ogni cosa del creato. Gli Iridiani, questo è il nome degli abitanti del Paese dell'Arcobaleno, debbono tutto alla regina Iride perché è grazie alla sua dedizione che Perfidus, lo stregone dell'odio, è stato sconfitto ed esiliato nelle terre dell'Oblio, un luogo lontano dove egli non possa più fare del male a nessuno.

Si narra che anni fa, una volta sconfitto il Male, le stelle avessero riacquisito la libertà e il proprio posto nella volta celeste e, con le tenebre definitivamente bandite dal regno, il sole fosse tornato alto nel cielo e da allora splendesse più che mai sulla terra degli Iridiani.

Ma l'idilliaco periodo di pace non era destinato a durare a lungo perché le forze del male avevano ricominciato ad organizzarsi più malvagiamente che mai. Durante la notte, quando gli abitanti del regno dormivano avvolti nelle loro morbide coperte di fiori, venivano raggiunti dai lunghi sospiri della loro amata regina e capivano che Iride era molto preoccupata per le sorti dei bambini che vivevano nel mondo di sotto. Era lì che si erano rifugiati i figli di Perfidus da quando il padre era stato confinato nel mondo dell'Oblio, facendo perdere le proprie tracce nei bassifondi delle città. La regina sapeva che finché fossero stati liberi avrebbero fatto tutto ciò che era in loro potere per influenzare intere generazioni di bambini, rubando loro l'innocenza, affinché i sentimenti dell'odio potessero imperversare nel mondo di sotto. Lo scopo malefico di Impius, Boses e Sordidus era quello di creare un esercito al proprio comando che potesse, un giorno, diventare abbastanza potente per liberare lo stregone dell'odio e consegnargli nuovamente il trono del Paese dell'Arcobaleno.

La Grande Madre, per contrastare i malefici dei tre, aveva chiesto aiuto a fate e maghi del regno, assegnando a ciascuno di loro un incarico di grande responsabilità con lo scopo di proteggere i bambini e farli crescere lontani dalle pericolose spire dell'odio. Ancora oggi è proprio durante la notte, quando tutti dormono, che inizia il lavoro dei collaboratori di Iride. Leggeri come piume e con l'aiuto prezioso delle lucciole cavalcano il cielo e cercano le stanze dove vivono i bambini per vegliare sul loro sonno. Così capita che ci siano notti di lavoro relativamente calme in cui i nostri amici custodi restano comodamente a cavalcioni sui davanzali ad osservare lo scintillio dorato emanato dai sogni sereni dei bambini, ma ce ne sono alcune veramente movimentate in cui occorre intervenire agendo tempestivamente per accogliere le richieste d'aiuto trasmesse dai sogni dei piccoli. Per non incappare in errori di interpretazione e non correre il rischio di sbagliare il tipo di intervento, maghi e fate osservano molto attentamente il colore che avvolge i lettini dei bambini e annotano ogni particolare sui

loro preziosi taccuini. E, siccome la collaborazione è molto preziosa per il tipo di lavoro che svolgono, non agiscono mai da soli ma decidono in quale modo procedere solo dopo essersi consultati fra di loro.

Periodicamente la regina Iride convoca una riunione nella grande sala del castello, durante la quale tutte le fate e i maghi del regno si incontrano per confrontarsi con lei e i suoi consiglieri, presentando le relazioni riguardanti i vari casi incontrati durante il proprio lavoro notturno. Quando si presentano situazioni particolarmente difficili, tutti quanti si impegnano in un grande gioco di squadra e i più anziani fra loro ormai in pensione - i consiglieri, per l'appunto - mettono a disposizione la propria esperienza per dirimere al meglio la questione e soddisfare le richieste d'aiuto raccolte.